

## La diversa cultura dei figli

La mancanza di lavoro, problema che ha afflitto da sempre generazioni d'italiani, ha costretto tanta gente ad emigrare. Un paese che nel XX secolo è stato meta di un forte flusso migratorio italiano è stato la Svizzera. Un paese con tante opportunità di lavoro, democratico, civile che funziona ed in cui gli abitanti si sentono e sono trattati da cittadini. Un paese in cui montagne, laghi, foreste formano un paesaggio alpino di rara bellezza.

Nel periodo del dopoguerra fino agli anni 80 gli emigranti italiani in Svizzera raggiungevano le 442.000 unità. Molti, dopo un certo periodo di tempo, a partire dagli anni 80, sono rientrati in Italia. Altri sono rimasti a vivere per sempre in Svizzera, diventata per loro una seconda patria. Chi è rimasto ha cercato d'integrarsi e dopo aver superato la barriera linguistica, con gli anni si è avvicinato sempre più alla cultura elvetica e l'ha accettata traendone vantaggio. Conoscere due culture è un bene, si ampliano gli orizzonti, si può decidere di prendere il meglio di entrambe, per la persona è un arricchimento. Questo discorso è valido e funziona fin quando si parla di aspetti pratici, di vita civile, di lavoro, di diritti e doveri, di organizzazione. Ma quando si affronta il tema emotivo, quello dei sentimenti, dell'empatia, degli affetti, ed in particolar modo il tema della famiglia per un italiano adattarsi alla mentalità svizzera diventa difficile se non impossibile. Questo perché tutte queste cose fanno parte dell'anima, che determina l'essere, la persona per tutto quello che profondamente è. Ogni persona vuole poter manifestare se stesso a chi vuole bene, nella famiglia in particolare. Una famiglia non è solo una comunità di persone, è una comunità di anime.

Partendo da queste considerazioni si può cercare di dare una spiegazione ad un malessere presente in tante famiglie di emigranti italiani di prima generazione. I loro figli, nascono, crescono, studiano si formano in Svizzera, ne consegue che il loro essere, la loro mentalità è diversa da quella dei loro genitori, essi assimilano altri valori ed altre usanze, questo provoca un contrasto all'interno della famiglia. I genitori non capiscono il comportamento dei figli e non si trovano corrisposti a livello affettivo ed emotivo. Un italiano, anche se assimilato, sarà sempre un italiano. Il figlio di genitori italiani, nato e cresciuto in Svizzera è uno svizzero. Questa la realtà.

I genitori non si accorgono e fanno fatica a capire che la Svizzera tramite i loro figli è entrata a casa loro. I figli fanno fatica ad andare incontro alle aspettative dei genitori, mosse da una cultura a loro estranea. I baricentri culturali sono diversi ed inevitabilmente si determinano incomprensioni e barriere, che difficilmente si riescono a superare con le parole e la buona volontà. Molto spesso, nel rispetto reciproco, queste differenze si sopportano in silenzio e nel dolore.

Ci sono altri elementi da tener presente. Chi, come tanti emigranti, ha affrontato la vita partendo dal basso della scala sociale, vuole dare ai propri figli un avvenire migliore tramite lo studio e l'istruzione. I figli socialmente arrivati, li dove hanno desiderato i loro genitori, difficilmente possono capire cosa significa guadagnarsi la vita lavorando sul cantiere o nella fabbrica. I figli non riusciranno più a comprendere ed accettare le tradizioni, la semplicità, lo stile di vita ed il modo di pensare dei genitori, potranno addirittura arrivare a criticarli. È una triste ironia del destino, più s'investe nei figli, più essi si allontanano da noi.

Di questi fatti va presa coscienza, non si riuscirà a cambiare di molto lo stato di cose, ma almeno, ci sarà una spiegazione, si saprà il perché, e si dovrà accettare consapevolmente anche questo. E sarà possibile poiché chi è emigrato il saper accettare l'ha imparato, ed anche molto bene!

Autore: Sandro B.  
Zurigo 15.4.2015